

ALESSANDRO NARDONE¹

Riflessioni conclusive

¹ Presidente Consiglio Scientifico Tenuta presidenziale di Castelporziano

Gli esiti significativi emersi dalle relazioni e dalla discussione del convegno “Ripensare la transumanza”, benché numerosi, si prestano a una sintesi riflessiva.

È risultato inconfutabile che la transumanza non è solo un fenomeno storico dal valore evocativo, ma una componente ancora vitale e attuale nel processo produttivo di realtà significative del sistema zootecnico, in Italia e in diverse aree del mondo.

Vitalità e attualità sono testimoniate dall’entità odierna degli animali transumanti in Italia che approssima il 10% del patrimonio zootecnico nazionale espresso in UBA, escludendo dal computo i sistemi di allevamento a elevata intensità di monogastrici e di produzione di latte. Valori percentuali molto più elevati caratterizzano talune regioni, quali Valle d’Aosta e Basilicata.

Altri due elementi ne attestano l’attualità: la crescente carenza di alimenti per gli animali e la nuova denominazione del Ministero dell’Agricoltura.

La biomassa assunta dagli animali al pascolo ha un significativo valore, sia economico per la pari quantità di alimenti che non devono essere coltivati, sia ecologico per il risparmio energetico e di emissioni che deriverebbero da una loro produzione e trasporto agli animali; inoltre, se non pascolata, la biomassa può essere potenzialmente fonte di emissioni per fenomeni combustivi naturali.

L’espressione “sovranità alimentare” presente nella nuova denominazione del Ministero dell’Agricoltura induce a ritenere vi sia la forte volontà di valorizzare il legame tra alimentazione umana, agricoltura, ecosistemi e culture, rivalutando biodiversità e mercati locali, come è nell’intendimento corretto della espressione. La transumanza risponde appieno a questi obiettivi, fuori di ogni implicazione di antitesi con le logiche dell’OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio).

Dovremmo quindi dedurre che esistano prospettive concrete di una rinnovata attenzione alla salvaguardia e valorizzazione di questa prassi zootecnica, per il contributo alla produzione e ancor più per la percezione di naturalità dell'allevamento animale verso l'opinione pubblica, spesso mal informata.

Difatti la transumanza rappresenta un fattore di sollecitazione al turismo e alla fruizione del tempo libero in ambienti collinari e montani, e avvicina così un crescente numero di cittadini al consumo di prodotti ottenuti dagli animali transumanti; di questi prodotti sarà importante informare il consumatore, che già ne apprezza i pregi organolettici, sul contributo salutistico per l'elevato contenuto di composti benefici per l'organismo umano quali ad esempio i CLA (acido linoleico coniugato), molto più presenti nei prodotti degli animali al pascolo. Peraltro gli animali allo stato brado appagano il consumatore anche nella sua crescente richiesta di benessere per gli animali allevati; di fatto il periodo al pascolo ne migliora le difese immunitarie e lo stato sanitario protrando la condizione di benessere.

Importante poi sottolineare l'apporto della transumanza alla formazione di presidi umani in aree a rischio di dissesto se lasciate all'abbandono.

Fondamentale è la sollecitazione al recupero, alla descrizione e alla valorizzazione delle opere e dei manufatti sorti, o comunque presenti, lungo i tratturi, perché raccontano la storia della civiltà delle campagne e dei borghi, alcuni sorti su siti "embrionali" proprio in risposta alle necessità di sosta nel trasferimento degli armenti.

Oggi tutte le regioni italiane, dal Piemonte alla Sicilia (Geraci Siculo), dedicano annualmente alcune giornate alla celebrazione della transumanza, spesso con manifestazioni culturali, ludiche ed enogastronomiche nei pressi di siti simbolo lungo il percorso delle mandrie, che assumono un intenso valore identitario. Tutte queste manifestazioni, che coprono un arco temporale molto ampio, dalla primavera all'autunno inoltrato a seconda della stagione vegetativa dettata dalla latitudine, meriterebbero un giorno di celebrazione nazionale unificante, che rappresenti e valorizzi le numerose iniziative locali (che meriterebbero una raccolta organica con annotazioni di luoghi, date, tipologia degli eventi – tecnici, culturali – statistiche su animali e partecipanti). Sarebbe così portata con forza all'attenzione di tutta la società italiana questa pratica millenaria di razionale utilizzo delle risorse della natura e ricca di tradizioni, di saperi, di sapori, di storia e di storie, tanto da far parte dal 2019 del Patrimonio Culturale immateriale dell'UNESCO.

Gli enti organizzatori del Convegno: Accademia dei Georgofili, Associazione italiana Allevatori, Università del Molise (che potrebbe rappresentare tutte le Università interessate) hanno i giusti requisiti per promuovere insieme una simile iniziativa, in raccordo con i Ministeri dell'Agricoltura, della Cultu-

ra e dell'Ambiente e Tutela del territorio, auspicando anche un atto di adesione della Presidenza della Repubblica, sempre sensibile ai problemi ambientali e agli aspetti culturali.

Ma l'attualità della transumanza può assumere nuovo rilievo anche per il contributo come "biorilevatore" degli effetti dei cambiamenti climatici sugli animali, sulle piante, sugli ecosistemi.

Nella realtà moderna di crescente diffusione di biosensori e attrezzature UAV, sempre più perfezionati e performanti facilmente gestibili, è immaginabile che unità transumanti si dotino o vengano dotate di strumentazioni che gestiscano le mandrie razionalizzando l'uso dei pascoli ad esempio con recinzioni virtuali, e che rilevino parametri comportamentali e anche fisiologici sugli animali, nonché parametri puntuali dei microclimi dei siti di pascolamento/stazionamento. I dati raccolti possono confluire nelle grandi banche dati come la banca dati LEO del comparto zootecnico e non solo.

Così la transumanza, senza modificare la sua millenaria forma e funzione, trarrebbe beneficio dall'avanzamento della scienza e della tecnica, a favore dell'ambiente, degli ecosistemi, della biodiversità e della produzione, in definitiva della società.

L'Italia, ormai "hot spot climatico" al centro del Mediterraneo, potrebbe così offrire modelli di ottimizzazione delle forme di transumanza e brade in molti paesi, in particolare dell'area africana, sempre più deficitaria di prodotti alimentari, innanzitutto di proteine di origine animale.

Neppure va sottovaluto l'apporto di conoscenze per la selezione di animali più resilienti alle condizioni estreme determinate dai cambiamenti climatici nei sistemi estensivi e semiestensivi, individuando i fenotipi e i genotipi più rispondenti agli ambienti, fino a considerarne i possibili effetti epigenetici trasmessi alla discendenza dagli animali transumanti, stante che la ricerca scientifica di recente ha già accertato nei bovini l'effetto epigenetico della stagione di parto.

Questi alcuni degli esiti più significativi scaturiti dall'incontro, dei quali le relazioni hanno ben sottolineato le strette connessioni tra gli aspetti tecnico-zootecnici e quelli sociali e culturali, oggi di rinnovata attualità per la crescente frequentazione degli stessi territori da parte di animali transumanti e cittadini in cerca di natura. Animali al pascolo sono immagini così "sentite" dall'uomo da essere, come sappiamo, tra le prime rappresentazioni rupestri già nel "Magdaleniano".

Ma il valore di questa prassi zootecnica non si esaurisce nel contributo produttivo e nell'effetto economico che ne consegue e neppure nell'arricchimento culturale, che pure hanno una importanza rilevante, in quanto aggiunge una funzione educativa della società verso il rispetto degli ecosistemi

e dell'ambiente in generale, salvaguardandone tutte le componenti biotiche e abiotiche, assolutamente indispensabile per contrastare i processi di depauperamento e degrado delle risorse naturali, causati proprio dall'uomo.

La ricostruzione minuziosa, fatta da storici e antropologi, dei conteggi dei numerosi capi transumanti, per specie, categorie, periodi e località, sulla base di documenti di secoli passati, non deve significare per noi solo motivo di meraviglia e apprezzamento per le capacità amministrative e organizzative dei nostri avi, bensì deve rappresentare un elemento di riflessione sull'importanza e la necessità di ripristinare sistemi ammodernati di registrazione e monitoraggio, tanto più adesso che disponiamo di tecnologie e strumentazioni avanzate.

Quindi, quanto esposto in sintesi riteniamo dimostri appieno appropriatezza del titolo e articolazione del Convegno e il conseguimento degli obiettivi attesi.

L'approccio multidisciplinare e interdisciplinare seguito dal Convegno ha consentito finalmente una analisi simultanea di tutte le componenti che riguardano la Transumanza ai nostri giorni, delineandone le interconnessioni per una visione omogenea dell'insieme, tratteggiando a sufficienza le ragioni, le prospettive e le possibilità del "ripensamento".

Così materie apparentemente "lontane" come la biodiversità degli animali transumanti e le ricerche di archeologia sulle popolazioni transumanti, umane e animali, trovano motivo di interazione nel comune impiego delle tecniche di biologia molecolare arricchendosi delle reciproche acquisizioni. Il loro interesse supera la fase prettamente scientifica potendo fornire ad esempio, sulla base degli accertamenti archeologici, elementi utili per la previsione degli effetti dei cambiamenti climatici sull'evoluzione dei fenotipi e dei genotipi degli animali.

Pertanto quanto emerso in questo incontro giustifica appieno l'accoglimento della proposta di realizzare un Comitato di coordinamento interdisciplinare e multidisciplinare della transumanza.

È quindi un dovere non formale ringraziare quanti si sono impegnati nella messa a punto del convegno, gli organismi che lo hanno supportato, la Tenuta presidenziale di Castel Porziano che ha sostenuto e ospitato l'incontro e gli intervenuti. Un grazie particolare va rivolto ai relatori per l'impegno posto nel presentare elaborati pregevoli, con significativi elementi di innovazione, accogliendo con goliardica disponibilità le continue sollecitazioni del gruppo di coordinamento, delle quali il professor Fabio Pilla, proponente a suo tempo del convegno, è stato attento interprete verso i relatori.